

Mancando il cloro che veniva prodotto allo stabilimento Sir non più potabili il Flumendosa e il Corongiu

Rumianca ferma: Cagliari senz'acqua?

La denuncia dei lavoratori che occupano la fabbrica ormai da cinque giorni - La città coinvolta direttamente dalla vertenza - Rovelli e la DC i protagonisti negativi dei comizi improvvisati dagli operai davanti ai cancelli - Una lotta che deve essere patrimonio di tutti

Il governo della Regione Abruzzo

Dove porterebbe l'operazione «crisi globale»

Nostra servizio

L'AQUILA - In presenza dell'avvenuta formalizzazione della crisi alla Regione Abruzzo con il presidente come aveva chiesto e motivato i comunisti - dell'esecutivo, si tratta ora di porre attenzione ad alcuni aspetti della situazione che le forze democratiche non possono non considerare con la massima attenzione e responsabilità.

richiesta che non ha precedenti né in Parlamento, né in tutte le altre regioni italiane che hanno attraversato crisi di giunta. Occorre anche ricordare - come i comunisti hanno fatto nell'Assemblea regionale e come vanno facendo in tutti gli incontri - i diritti in cui trovano spazio i problemi della crisi e le proposte per il suo superamento - che l'ufficio di presidenza non è strumento di maggioranza e che esso non può essere condizionato dalla volontà di una maggioranza: esso è uno strumento di garanzia del pieno e corretto svolgimento della vita del Consiglio regionale e dei gruppi consiliari e assicura il pieno esercizio delle funzioni del singolo consigliere.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Sullo schermo una televisione privata, installata in una sala dello stabilimento, davanti a una piccola folla di famiglie di operai, compare il volto di un lavoratore della Rumianca e racconta l'odissea sua e dei suoi compagni, e subito dopo appare la festa di fine d'anno nella grande sala di un albergo cittadino gremita di gente che non conosce certo la crisi e sembra ancora baciata dal benessere. Sono i due volti della città, mentre inizia il 1979: in modo drammatico per migliaia di lavoratori, quasi con gioia spensierata per tutti quelli che vengono classificati, da antica data, col termine appropriato di «compradores».



sare alla continuità produttiva con un piano di sviluppo, ed alla ripresa dei finanziamenti sotto un rigido controllo pubblico: è quanto si sente dire nel dibattito collettivo promosso dai sindacati e dal consiglio di fabbrica, stavolta fuori dai cancelli della Rumianca, nei quartieri cagliaritari e nell'intero territorio.

La lotta non può essere settoriale, ristretta alla zona industriale cagliaritana, deve interessare tutti. Non è in pericolo soltanto il posto di migliaia di lavoratori: è in

gioco l'avvenire della città e dell'intera Sardegna. Gli stabilimenti di Macchiareddu sono fermi al cento per cento, quelli di Porto Torres lavorano al 50-60 per cento e possono venire bloccati da un momento all'altro. Di conseguenza, per il mancato afflusso di materie prime e di prodotti lavorati, resteranno ferme le industrie di Ottana, di Villacidro, di Portovesme, le stesse miniere. Ed il cloro per trattare l'acqua proveniente dal Flumendosa, renderla potabile, perciò bevibile? Anche il

cloro verrà a mancare, se non si adottano in tempo dei provvedimenti concreti. Non ci viene tolto solo il lavoro, ci negano anche l'acqua».

Giuseppe Podda

Difficile lotta a una malavita organizzatissima L'«anonima» in Sardegna vuole dieci miliardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Un miliardo e mezzo è la cifra chiesta dal bandito al rilascio di Peter Besuch, il giovane imprenditore tedesco rapito a Olbia lo scorso 18 settembre. Due miliardi sono stati chiesti per la libertà di Giancarlo Bussi, l'ingegner modenese sequestrato circa tre mesi fa a Villasimius. Ed ancora sono stati chiesti tre miliardi per il commerciante sassarese Pupo Troffa; addirittura quattro per il rilascio di uno dei proprietari degli stagni di Cabras, lo oristanese don Erisio Carta. Cifre da capogiro in un crescendo spaventoso. Non si conoscono ufficialmente le richieste dei fuorilegge, ma Pasqualina Rosas, figlia di un gioielliere di Nuoro, e Dino Toniutti, lo studente erede unico di una facoltosa famiglia di Macomer, rapito pochi giorni fa. Si ritiene che anche per questi due ostaggi gli intermediari

dei banditi abbiano avanzato proposte esorbitanti. Spesso, quasi sempre, vengono chieste somme abbondanti, ma molto al di là delle possibilità finanziarie delle famiglie dei sequestrati. Il breve consultivo tracciato è abbastanza eloquente. Per il rilascio dei sequestrati i banditi chiedono complessivamente 10 miliardi, forse addirittura 12. Una cifra che da sola esprime il momento drammatico che si vive in Sardegna. Mai si era giunti a simili livelli. Il motivo principale va ricercato nella organizzazione di una nuova, più moderna malavita, soprattutto nelle città. Come viene messo in rilievo da più parti, non va tacita la significativa sintonia tra ordita di criminalità e gravissima crisi economica dell'isola. E' una crisi che, al pari dell'escalation della delinquenza comune e terroristica, ha rari riscontri in passato. Nelle famiglie dei rapiti si

continuano a vivere ore di angoscia. La disperazione diventa vero e proprio terrore a causa di decine di telefonate anonime da parte di sciacalli e mitomani. Non si conosce lo stato attuale delle trattative. Le famiglie dei rapiti continuano a lanciare appelli disperati ai banditi. Più di un appello è stato lanciato, attraverso la radio e la stampa, dalla signora Edda Vittoni, moglie dell'ingegner Bussi, rapito proprio davanti ai suoi occhi, a Villasimius. Secondo qualche indiscrezione sarebbero stati versati finora 80 milioni: il limite massimo delle possibilità della famiglia (il Bussi è un semplice tecnico della Perarri), ma molto al di sotto delle perentorie richieste (2 miliardi) dei banditi. Per l'ingegner modenese si teme il peggio. Molto dipenderà dallo sviluppo delle indagini, che hanno condotto in carcere finora un gruppo di persone: due sottufficiali

La sera dell'ultimo dell'anno a Enna

Un altro pastore ucciso in Sicilia nella guerra per i pascoli

Si era spostato con la mandria in località Aidone per la transumanza - Il figlio lo attendeva per passare il capodanno a Capizzi

ENNA - Un nuovo omicidio, apparentemente inspiegabile, in un pascolo dell'entroterra siciliano. Un pastore di 60 anni, Giuseppe Stanzò, incensurato, è stato freddato con un colpo di fucile da caccia sparato all'altezza della tempia in un bosco di eucaliptus sui monti Nebrodi, vicino al territorio di pascolo in località Aidone.

Gli investigatori non escludono che il pastore possa essere stato ucciso accidentalmente da qualche cacciatore, ma l'ipotesi è alquanto improbabile. Infatti il colpo all'altezza della tempia lascia pochi dubbi sulla natura dell'omicidio. L'ultima vittima tra i pastori per strutturali e pascoli più ricchi.

Sono decise oggi, anno, soprattutto nel periodo della transumanza, gli atroci delitti nelle campagne dell'entroterra siciliano. Giuseppe Stanzò era addirittura spostato di ventichilometri alla ricerca di un terreno favorevole per il pascolo della sua mandria. Deve aver dato fastidio a qualcuno, forse agli stessi pastori del luogo. Una delle tante vittime di questa assurda fazione che dura tutto l'anno e che difficilmente permette di individuare i responsabili dietro il classico muro d'omertà innalzato secondo lo stile mafioso.

Un costruttore palermitano

Era accusato di sei assassini: prosciolto

PALERMO - La sezione istruttoria della Corte d'appello, confermando la decisione dei giudici di primo grado, ha prosciolto per insufficienza di prove il costruttore edile monrealese Giuseppe Quattuccio, di 63 anni, dall'accusa di essere il mandante di sei omicidi. I delitti fecero tutti seguito alla liberazione della moglie della Mandala, rapita da un commando mafioso nella sua abitazione estiva di San Martino delle Scale.

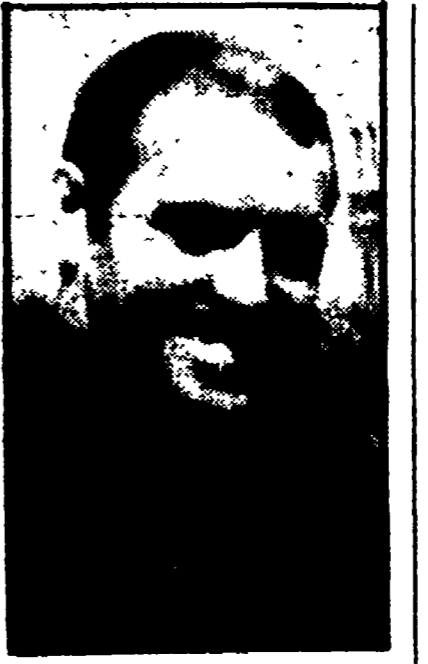
Giuseppina Mandala otto giorni dopo venne liberata - secondo gli investigatori - da un commando mafioso che aveva scoperto il luogo in cui la donna era tenuta prigioniera, una villetta nella zona badessa di Mondello. Nelle ore immediatamente successive al rilascio dell'ostaggio, dopo una segnalazione anonima giunta alla redazione di Palermo dell'Ansa, fu trovato il cadavere di Francesco Renda, di 42 anni - era stato strangolato e rinchiuso in un sacchetto della nettezza urbana - identificato come il carceriere della donna.

A questo delitto ne fecero seguito altri cinque: le vittime erano tutte sospetate di concorso nel sequestro di persona.

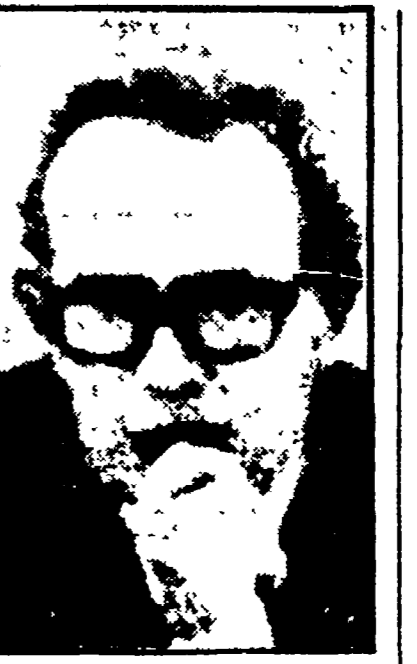
La significativa sintonia con la crisi economica Ore di angoscia

Decine di telefonate di sciacalli Gli appelli di Edda Vittoni

Indagini in tutta l'isola Ma gli esiti sono quasi sempre negativi



Rainer Peter Besuch



Giancarlo Bussi



Salvatore Troffa

a breve termine, la madre e gli altri parenti che prendono il caso con loro e, in attesa di un nuovo momento assai drammatico.

Le indagini intanto si intensificano in ogni parte della Sardegna. Nei sequestri sono coinvolte tutte le quattro province sarde. Gli esiti e le battute di polizia e

carabinieri sono quasi sempre negativi. Le forze dell'ordine non hanno proibizioni in merito per far fronte e sgombrare l'organizzazione di spietati fuorilegge. Il che contribuisce non poco al diffondersi di paure, incertezze, terrore.

Intermediazione e strutture decrepite minacciano la produzione calabrese

L'agrumeto deve rinnovarsi per non morire

La concorrenza degli altri paesi del bacino mediterraneo - L'esperienza positiva dell'APOC - Mille e 700 soci e 3615 ettari Quali interventi sono necessari da parte della Regione - Un progetto per servizi comuni con i produttori della Basilicata

Il nostro servizio

ROSARNO (Reggio Calabria) - L'Associazione produttori ortofruttili calabresi, una struttura democratica ormai a livello regionale che nel settore agrumicolo ha raggiunto una notevole presenza, aderirà a tutti i modi ed attoniti testimoni della distruzione di una notevole ricchezza che oltre al valico del Pizzo Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

italiani sono in costante calo, diventa essenziale la gestione democratica della attività di programmazione, la disciplina e l'istruttoria del Piano Agrumi (legge n. 317) e delle relative richieste di riconversione e trasformazione agraria. Gli ispettori agricoli provinciali, l'ufficio regionale di coordinamento del Piano Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

Ciò va evitato predisponendo in caso di intervento dell'AIMA - e severi controlli presso i centri di ritiro degli agrumi. Allo stesso modo occorre un'azione congiunta delle autorità in quirenti e giudiziarie per liberare le campagne del «berbero fenomeno dei ricatti» e delle speculazioni che si verificano particolarmente nelle campagne del comprensorio della piana di Rosarno-Gioia Tauro. Qui, e le guardiane abusive imposte ai proprietari di agrumi, la contrattazione della produzione agricola mentre «le ruberie di agrumi nelle campagne non offrono tranquillità e certezza ai coltivatori».

Enzo Lacaria

Per la giunta di Catanzaro

La DC rinvia, ma le dimissioni sono inevitabili

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La Democrazia Cristiana sta tentando in tutti i modi di congelare la crisi aperta nel Comune di Catanzaro. Lacerato al suo interno, incapace di utilizzare in pieno la forza di cui dispone (19 consiglieri), il partito democristiano sta cercando, infatti, di rimandare alle ostende greche sia la presa d'atto delle dimissioni di un numero consistente di consiglieri che l'ostacolo alla ripresa dell'attività amministrativa del Comune, sia il disbrigo di qualche problema di definizione delle norme per l'equo canone e la determinazione degli oneri di urbanizzazione. Nella riunione del consiglio comunale, tenuta circa venti giorni orsono, infatti, come si ricorderà, i due problemi sono stati ancora una volta rinviati alla competenza di ordinaria amministrazione e di nessun rilievo. La manovra è fin troppo scoperta: la giunta sa (e lo sanno anche gli oppositori maggioritari della DC) che, risolte le questioni dell'equo canone e degli oneri di urbanizzazione, si dovrà dare il corso al meccanismo che porta dritti alle dimissioni del sindaco Muù e della sua giunta. E qui cominciano le «grane» interne della DC che sostiene la politica delle «intese», salvo poi rifiutare la richiesta avanzata da PCI e PSI di un ingresso in giunta dei comunisti, oppure tentare l'ipotesi centrista DC-PSDI-PRI. Una ipotesi, questa, che tra l'altro è naufragata sugli scogli delle dissidenze interne.

che la DC oppone ad una giunta d'emergenza comprendente anche il PCI. Tuttavia l'interrogativo può avere una risposta emblematica. In un comunicato della direzione provinciale socio-crociata. In questo documento in pratica si minaccia una crisi alla Provincia (la presidenza è socialista e vige un accordo programmatico con il PCI), se «l'intesa» (la stessa «intesa» con il PCI) non funziona al Comune lasciando inattuato il programma di lavoro. Il partito democristiano, infatti, si richiama a ordine il PSI che fino ad ora coerenemente ha sostenuto una politica unitaria di «intesa». Insomma, sono in molti a lavorare per una «intesa» a quattro DC-PSI-PSDI e PRI. Apre con tali motivazioni il gruppo di centro-sinistra, il PCI, come è stato ribadito in una nota del gruppo consiliare comunista che ha preso in esame l'impostato di bilancio per il 1979, chiederà il proprio ingresso in giunta, e questo per accelerare i tempi di soluzione del problema. Insomma, la «intesa», non è altro che un modo per far lavorare la giunta di centro-sinistra, e il partito democristiano, che è in grado di far lavorare la giunta di centro-sinistra, e il partito democristiano, che è in grado di far lavorare la giunta di centro-sinistra.

Il nostro servizio

ROSARNO (Reggio Calabria) - L'Associazione produttori ortofruttili calabresi, una struttura democratica ormai a livello regionale che nel settore agrumicolo ha raggiunto una notevole presenza, aderirà a tutti i modi ed attoniti testimoni della distruzione di una notevole ricchezza che oltre al valico del Pizzo Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

ROSARNO (Reggio Calabria) - L'Associazione produttori ortofruttili calabresi, una struttura democratica ormai a livello regionale che nel settore agrumicolo ha raggiunto una notevole presenza, aderirà a tutti i modi ed attoniti testimoni della distruzione di una notevole ricchezza che oltre al valico del Pizzo Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

italiani sono in costante calo, diventa essenziale la gestione democratica della attività di programmazione, la disciplina e l'istruttoria del Piano Agrumi (legge n. 317) e delle relative richieste di riconversione e trasformazione agraria. Gli ispettori agricoli provinciali, l'ufficio regionale di coordinamento del Piano Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

italiani sono in costante calo, diventa essenziale la gestione democratica della attività di programmazione, la disciplina e l'istruttoria del Piano Agrumi (legge n. 317) e delle relative richieste di riconversione e trasformazione agraria. Gli ispettori agricoli provinciali, l'ufficio regionale di coordinamento del Piano Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

italiani sono in costante calo, diventa essenziale la gestione democratica della attività di programmazione, la disciplina e l'istruttoria del Piano Agrumi (legge n. 317) e delle relative richieste di riconversione e trasformazione agraria. Gli ispettori agricoli provinciali, l'ufficio regionale di coordinamento del Piano Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

italiani sono in costante calo, diventa essenziale la gestione democratica della attività di programmazione, la disciplina e l'istruttoria del Piano Agrumi (legge n. 317) e delle relative richieste di riconversione e trasformazione agraria. Gli ispettori agricoli provinciali, l'ufficio regionale di coordinamento del Piano Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

italiani sono in costante calo, diventa essenziale la gestione democratica della attività di programmazione, la disciplina e l'istruttoria del Piano Agrumi (legge n. 317) e delle relative richieste di riconversione e trasformazione agraria. Gli ispettori agricoli provinciali, l'ufficio regionale di coordinamento del Piano Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire - pur nelle carenze proprie della legge 317 - i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.